Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 26 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 49

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Pordenone

Polemica bruniana.

Al signor Avv. Guido Rosso,

rispondo anzitutto che si desidererebbe in lui un contegno polemico più dignitoso e quindi meno banale.

La insinuazione di scorpione poco educato mi fa sorridere; gli scrittori socialisti sono davvero tutti *compagni* nel frasario « epitetico »; le ironiche cortesie che mi rivolge di « elemento chiaro sereno, magnanimo ecc. dimostrano arte satirica meschina, ma non sono ragioni.

Il *processo logico formativo* (!) della mia convinzione non abbisogna di molte ricerche. Nella mia lettera l'offesa non tange il sibilante oratore socialista, nè il prof. Segala.

Ma è ben chiaro che « la libertà di azione di questi implica anche libertà di giudizio di critica negli altri.

L'avvocato Rosso, si capisce, freme e infuria perchè Egli solo vorrebbe la libertà anzi la licenza di dire, magari, sciocchezze; bavaglio, museruola a quelli che si permettono di sentire, di scrivere in contrarietà al suo cervello pensante.

Stia calmo il signor avv. Guido Rosso: fui sincero senza essere « villano » nell'affermare che il comizio era composto dell'elemento più torbido, più ineducato del Comune. Il Capitano di ventura dovrebbe pur conoscere la sua soldatesca!

Non sono forse elemento torbido quelli che per le vie cantano inni anarchici, insultano preti o borghesi, e fischiano e gridano *abbasso morte, evviva?*

Forse sono educati coloro che inveiscono contro un giovane, presente al Comizio, reo... di aver perduto per disgrazia una gamba, e di pensare come gli piace? Sono educati coloro che rispettano nemmeno la sventura e gridano: abbasso lo zoppo?

Gli avvinazzati erano molti e molti non *qualche* soltanto; era giorno di sagra, non c'è quindi da meravigliare; ne ho veduto io solo qualche decina uscire dalle osterie in condizioni poco normali e recarsi in massa ai Colazzi.

Nè può negare il signor avvocato che il Comizio sia stato socialista: Comitato prometore, conferenziere, vessilli, canti, manifesti suonatore d'armonica tutto: uomini e cose erano del partito.

Nessuna società neutra o confessionale aveva mandato rappresentanze: unicamente le leghe di resistenza.

Ho detto poi comizio socialista non per vilipendere il partito (che — se civile — è degno di rispetto e poi ogni fede anche politica — ha diritto alla tolleranza) ma per osservare gentilmente al signor Ispettore scolastico — funzionario scolastico — che non era al suo posto quando presiedeva quel convegno.

Il primo educatore del circondario non dovrebbe mostrare certo fianco partigiano e, quantunque convinto anticlericale, (di che nessuno può fargliene rimprovero) non è degno di lode quando insulta la Chiesa chiamandola formentatrice d'ignoranza.

Dovrebbe pur sapere il signor Ispettore che il sentimento religioso —(o l'ideale) fu, è e sarà sempre grande coefficente di educazione, di moralità e patriottismo; dovrebbe pur sapere che alla Chiesa furono devoti nobili educatrici, sommi educatori dai quali ebbero nome e lustro molte scuole, molti atenei italiani e stranieri: non cito nomi; basterebbe ricordare Vittorino da Feltre, Tommaseo La Salle. Certamente il prof. Segala con le sue parole non ha educato nè la massa operaia nè i ragazzi intervenuti a Comizio.

Bisogna agire sugli uomini per guidarli al bene, per istruirli, non già per aizzarli all'odio, alla guerra contro una società quale è la Chiesa, che se ha colpe, ha pure meriti indiscutibili nel campo della morale, della civiltà, dell'arte, della carità.

Il giudizio di Bruno (se vuole anche in parte imparaticcio) ma che non teme smentite ha un certo rapporto col prof. Segala perchè si comprenderebbe e sarebbe degna di plauso la commemorazione di uomini veramente grandi (come il Carducci, di cui certo domani parlerà brillantemente l'ispettore), ma non si comprende l'apologia di un uomo senza carattere, di un nemico del popolo, di un commediografo immorale quale fu il Bruno, tanto libero pensatore che i liberi pensatori dei sui tempi voleva « distrutti col fuoco e col capestro » e si adirava di non poter essere carnefice per mandarli al supplizio.

Vorrei spiegarmi più diffusamente, ma non abuso della gentile ospitalità che il direttore della *Patria* mi offre.

Scrissi perchè convinto essere l'anticlericalismo partito di semplice opposizione, e per me detesto simili partiti, convinto che ogni partito debba avere un programma positivo, mentre gli anticlericali non ne hanno.

E poi che cosa è questo anticlericalismo italiano? una gonfiatura tutta artificiale. Andrea Torre in un numero del *Corriere* di questa settimana osservava che non esiste in Italia un pericolo clericale, in modo speciale nel campo politico, che la Chiesa non può offendere alcuno nel periodo attuale, ma solo difendere se stessa.

Potrei ripetere al sig. Rosso e e all'ispettore Segala che « l'anticlericalismo è un pregiudizio dogmatico, è un dogmatismo laico, è un mostro irrazionale e regressivo ». (Andrea Torre).

Si fanno congressi e feste per la pace universale: e perchè voi, o illustri, volete farvi promotori della guerra civile-religiosa?

Bollate, come meglio vi piace, gli errori dei tempi, le colpe degli uomini, i roghi della Inquisizione, perchè a onore degli uomini non si rinnovino mai più, ma non dimenticate la vostra missione, che dovrebbe essere missione di civiltà, di libertà, di apostolato per il bene.

Con la corrispondenza del *Crociato* non c'entro; io non sono un delatore; non ho levato la mia povera voce per un fine « ignobile, vile », ma semplicemente ho creduto di essere anch'io in diritto di portare un rivolo sia pur meschino al grande oceano delle idee, della critica, della... libertà di pensiero.

E conservo il velo dell'*ignobile anonimo.*

Sabato 23 febbraio.

Ammiratore.

Marano Lagunare.

— Licenziamento del Maestro.

Riceviamo, e senza voler punto entrare in merito alla cosa, pubblichiamo:

S. A. — Certi dell'opera coscienziosa e intelligente prestata nella scuola dal maestro Incardona Francesco certi della sua vita illibata, del suo contegno dignitoso che fa di lui un vero apostolo dell'educazione e per il quale gode la *pubblica stima* in Marano Lagunare sentiamo il dovere come cittadini maranesi di commentare vivamente il deliberato del Consiglio P. S. il quale il giorno 20 del mese corrente, senza una scrupolosa e giusta inchiesta, vota ad unanimità il suo licenziamento perchè lo vuole caduto nella pubblica disistima.

E' così che si agisce all'epoca nostra. E' così che si spezza l'avvenire di un uomo che sa tenere alto il suo decoro di maestro è così che si mette in pericolo la vita di una giovane sposa che sta per divenir madre? Una mano al cuore egregi membri del Consiglio scolastico, chè avete trovato il marcio dove realmente non esiste! Dovevate aprire meglio gli occhi...

E l'Onorevole Caratti che tiene tanto a cuore la classe degli insegnanti che ne pensa in proposito? A protesta contro il tale deliberato e fiduciosi tutti nella giustizia di un Ministero speriamo che il nostro maestro abbia da continuare il suo lavoro fra noi che ci sentiamo lieti di averlo per educatore de nostri figli. Intanto oggi stesso abbiamo presentata un'istanza al nostro Consiglio Comunale affinchè provveda secondo il nostro desiderio.

I Marinesi.

Gemona

— Patronato scolastico.

25 Vi comunico in succinto le deliberazioni prese dal consiglio del patronato, che ieri tenne seduta. Erano presenti dieci consiglieri.

Venne approvato di fare una seconda recita entro il mese di giugno a beneficio del patronato, e per l'epoca dell'inaugurazione delle nuove scuole d'indire una pesca di beneficenza. Come si vede il patronato lavora alacremente e nulla trascura pur di ottenere tutti i possibili vantaggi a pro dei miseri bambini che frequentano le scuole.

Osoppo

— Società operaia cattolica di mutuo soccorso.

25. — L'altra sera si sono convocati i soci della società operaia cattolica per discutere in merito alla rinnovazione delle cariche. Furono eletti i signori Olivo Luigi, presidente; Venchiarutti Marco, vice presidente; Artico Giovanni, segretario.

— Teatro.

Ieri sera ebbe luogo la serata di addio della compagnia Castagnoli. Ai partenti che ci hanno fatto gustare tante belle ore, il nostro saluto e augurio che passano guadagnarsi ovunque quella stima e simpatia che si erano procacciati nel nostro paese.

Maniago

— Per la nomina del Sindaco.

25 Italo. La seduta consigliare che doveva aver luogo ieri per la nomina del Sindaco andò deserta per mancanza del numero legale. Domenica 3 marzo il Consiglio sarà convocato di nuovo per lo stesso oggetto; ma da quanto si capisce non se ne farà nulla e si andrà avanti così col pro Sindaco sino alle elezioni, in dicembre.

— Società operaia di M. S.

Ieri ebbero luogo qui le elezioni dei consiglieri per la Società operaia di M. S. e su 52 votanti riuscirono riconfermati i sigg.ri Co. Enrico d'Attimis con voti 49 — Rossignoli Giacomo 45 — Beltrame Giovanni 44 — Cadel Giuseppe 40 — Rigutto Francesco 32 e Beltrame Antonio 22.

— Teatro.

Ieri sera la Drammatica Compagnia Italiana diretta dal bravo attore G. Socrate ha dato la sua terza rappresentazione col dramma intitolato « Vita Spezzata ».

Il pubblico accorso in buon numero ne rimase soddisfatto.

Cividale

— Goldoni al Collegio Nazionale.

25. Oggi nella vasta sala del teatrino del Collegio Nazionale presenti il Preside-Rettore cav. dottor Avancini, il corpo insegnante delle R.R. Scuole Tecniche e Ginnasiali, gli alunni e tutti gli ufficiali dell'Istituto, l'egregio prof. Moise Segre commemorò il Grande commediografo Carlo Goldoni, rievocandone la vita e l'opera con parola calda ed erudita, rilevandone i pregi e lo spirito educativo.

L'egregio oratore, ascoltatissimo per circa un'ora, fu in ultimo salutato da vivi applausi.

— Funerali.

Alle ore 9 e mezza di oggi hanno avuto luogo i funerali di Celestino Testi, morto ier l'altro dopo un lungo periodo di sofferenze.

La salma seguita da parenti ed amici e adorna di alcune corone venne recata al cimitero con carro di II classe.

— Coscritti.

Oggi nella sala del Giudice Conciliatore ha avuto luogo l'estrazione a sorte per la leva della classe 1887.

Come il solito, la città fu molto animata da questa balda gioventù che, in simili occasioni, s'abbandona a canti, a balli e a chiassi d'ogni genere.

Terminate le operazioni di leva, all'albergo al Friuli ebbe luogo un pranzo, al quale parteciparono i Sindaci e Segretari del Mandamento e parecchi invitati, fra cui le autorità.

Meduno

— Morte improvvisa.

24. Certo Stefano della Vedova, della frazione di Navarons d'anni 65, stamane, verso le 8, si trovava nell'osteria Rossi della borgata Sottomonte per affari col proprietario.

Colto da improvviso malore, cadde in svenimento. Vano riuscì ogni tentativo di farlo rinvenire. Messo in carozza e condotto nel proprio letto, malgrado le cure del nostro medico dottor Politti, nel pomeriggio moriva per congestione cerebrale, senza aver mai potuto articolare parola.

Palmanova.

— Un sciopero di manovali.

25. Stamane scioperarono quasi tutti i manovali alle dipendenze della ditta Angeli che attualmente ha in corso di lavoro importanti costruzioni come quella del palazzo del Comando per conto del Municipio e la costruzione di due caserme per conto del governo quest'ultime per una somma di Lire 200000.

Stamane dunque quasi tutti i manovali abbandonarono il lavoro e dopo d'avere, col badile in ispalla attraversato la città si sciolsero attendendo ognuno ad altre occupazioni, offerte loro dalla fiera odierna.

Nel pomeriggio però il riunirono e tutti d'accordo nominarono una commissione affinchè inviti il Sindaco ad occuparsi della vertenza.

Infatti alle 3.30 quattro manovali e precisamente Venturini Umberto di Ontagnano, Tonlutti Girolamo pure di Ontagnano, Murador Luigi di Palmanova e Gregoretti Pietro di Ontagnano si recarono nel gabinetto del Sindaco dove ebbero agio d'esporre tutte le cause alla gestione ed i loro desiderati.

La paga giornaliera va da un minimo di L. 0.90 ad un massimo di L. 1.35 a questo massimo è usufruito di sole 4 persone per cui si può calcolare che la paga media è di L. 1.20. L'orario era dalle 8 alle 12 e dalla 1 alle 5 ma poi con l'allungarsi delle giornate l'orario il lavoro aumenta. Oggi comincia alle ore 7 e va terminare alle 5.55 con la solita ora di riposo nel meriggio.

S'allungarono le giornate ma non... la paga. I manovali domandano di lavorare di più ma di guadagnare anche di più.

E' impossibile mantenere una famiglia con L. 1,20 dissero oggi al Sindaco il quale promise alla commissione di dare una risposta per le 5.

Alle 5 la commissione ritornò al palazzo del Comune ma il Sindaco non avendo ancora potuto parlare con l'impresa promise una risposta per domani mattina alle ore 9.30.

La Commissione ringraziò ed avvertita la massa della risposta avuta i manovali quieti quieti fecero ritorno alle proprie famiglie; solo si poteva raccogliere qualche frase come:

« Vores un poc di giustizie scolze »

* * *

Il « Crociato » d'oggi dopo aver stampato in seconda pagina la notizia dello sciopero scrive a lettere cubitali nelle notizie della « ultima ora ».

« Il grave sciopero di Palmanova — Una sassaiuola contro il Municipio — La cavalleria carica i dimostranti ».

Ci telefonano da Palmanova, ore 11.30. Agli scioperanti della Ditta Angeli (vedi Provincia) si sono ora uniti gli operai della Ditta Costantini. Così che gli scioperanti sommano a circa 200. In massa si sono portati davanti al municipio esigendo che questo imponesse alle ditte l'aumento del salario.

Non avendo nulla ottenuto cominciarono una fitta sassaiuola contro il Municipio.

Allora due squadroni di cavalleria caricarono i dimostranti e li dispersero.

La truppa è consegnata.

In città vi è molta apprensione »

Il « Crociato » è stato vittima di qualche bontempone il quale si prese il gusto di telefonare al « Crociato » a quel modo fingendosi il corrispondente.

Il Crociato inviò qui anche un *reporter* il quale immagino che non avrà potuto riportare che l'ilarità dei palmerini.

— (A Palmanova — per dire apertamente il nostro pensiero — i pretesi bontemponi (forse non è che uno solo) troppo frequentemente sorprendono la buona fede dell'uno o dell'altro giornale. A noi sembra semplicemente deplorevole questo sistema di burla. Sappiamo che il « Crociato » ha denunciato il fatto e il presunto autore dell'articoletto, al Procuratore del Re. E ha fatto benissimo. La legge può concorrere a dargli una lezione che gli faccia perder la voglia di giuocare così stupidi scherzi).

S. Vito al Tagliam.

— Patronato scolastico.

Ieri si è riunito in assemblea l'associazione del Patronato Scolastico locale per trattare vari argomenti posti all'ordine del giorno. A unanimità fu approvato il Resoconto annuale, e lo Statuto Sociale con modificazione di qualche articolo.

Si passò poscia alla nomina del Consiglio Direttivo. Riuscirono le Signorine e Signori seguenti: Coccolo Maria, Gatterno Beppina, Gatterno Maria, De Michieli Gemma, Morassutti Laura, Morassutti Maria, Nigris d'Agostini Lea, Pascatti Vittorina, Tullio nob. Gianna, Spingolo Alessio Amalia, Alborghetti Giovanni, Fattorello Carlo, Pascatti Andrea, Tullio nob. D.r Francesco-Zuccheri G. Batta.

A revisori furono eletti gli insegnanti Signori: Zotti Giuseppe, Vizzotto Pietro, Facchin Davide.

Fra giorni verrà convocato il nuovo Consiglio per la nomina della Presidenza.

S. Giorgio di Noa.

— Società operaia.

25. — Nella sala del Giudice Conciliatore, gentilmente concessa da questo Municipio, ieri si riuniva l'Assemblea di questa Società Operaia. Presiedeva il cav. uff. dott. Celotti, il quale, dopo brevi appropriate forbitissime parole che riscossero unanimi applausi, sull'indirizzo morale e materiale che il sodalizio deve tenere per mettersi all'altezza del moderno progresso del viver civile, dichiarava aperta la seduta. Il segretario sig. Percoto dà quindi lettura della relazione finanziaria 1906 la quale, come giorni fa si è detto, porta un civanzo di lire 632.46 che vanno così a formare un capitale sociale di lire 9779.09. Domandato dal Presidente se qualcuno avesse obbiezioni da fare alla letta relazione, s'alza il secca merende Codul Giacomo detto Sdamas, per fare delle inconsulte osservazioni tosto coperte da un marmorio generale, ed alle quali, il presidente, porge lo stesso qualche parola spiegativa.

Messo ai voti il bilancio fu poi approvato all'unanimità. Si passa poscia alla nomina di 6 consiglieri ed 1 assessore. Anche qui il focoso Codul, maggiormente riscaldato dai fumi dell'alcool che aveva in capo, cercò il cavillo per protestare dicendo entrerà la camorra. A tale frase tutta l'assemblea è in tumulto perchè vorrebbe fosse allontanato il perturbatore.

La parola del Presidente però, riesce a calmare gli animi e dopo inflitto al Codul un severo biasimo, le elezioni continuano senza incidenti. Riescono nominati a consiglieri i sigg. G. Vanelli, B. Chiaruttini, E. Pitton, G. Bartoluzzi, A. Morandini, e M. Brunetti, ad assessore il sig. A. Vivani. Da ultimo veniva fissata domenica 3 maggio p. v. per riunirsi nuovamente onde discutere ed approvare il nuovo statuto. Come corollario della seduta, una ventina circa di soci, appena usciti dalla sala, si riunivano all'albergo C... foli a gustare dello squisit... V... uzzo. Quivi trascorsero un paio d'ore di buona schietta indimenticabile allegria aumentato a certo punto, dalla rivelazione d'un Poeta (con e senza l'e) che aveva la modesta pretesa di annulare, nullameno, il grande Carducci.

Forni di Sopra.

— Il macigno assassino al « Passo della morte ».

25 (*Eitel*). L'infelice operaio che il giorno 23 rimase vittima sul lavoro allo storico « Passo della morte » si chiamava Nassivera G. B. di Giovanni, dell'età di circa 34 anni.

APPENDICE 3

Lotta d'anime

— Mi lasci ancora cadere il paniere? — fece scherzosamente la Lisa.

— Oh no, signor curato!... — rispose il giovinotto, arrossendo. — E' la gioia, vede.

— Dunque, le vuol bene?.. tanto bene?... — domandò il sacerdote, con fare paterno.

— Sono cose da non confessarsi che a quattro occhi!.. — rispose il giovane, sorridendo; ma nel contempo, una lacrima scese lenta per le sue guance, mentre si allontanava. — Tanto bene, da morire se dovessi rinunciare a lei!...

— Le vuol tanto bene da morirne! — ripetè il sacerdote, abbassando il capo e rientrando per la piccola porta nel giardino.

— Oh Giuliano! oh Lisetta!... — gridò una voce forte, vicino a lui.

Era un giovane paesano robusto, vestito anch'egli di fustagno; e portava sul capo una berretta a più colori.

— Ah! non mi vogliono udire!... — esclamò ridendo, quando fu vicino al curato.

— E allora, perchè li chiami? — gli chiese questi.

— Eh! per farli andare in collera...

— E perchè mai?

— Ah, signor curato; non capisce, dunque?... Fanno all'amore!..

— Chi lo dice?

— Basta guardarli!... Lisetta è bella, sebbene un po' pallida; io credo che si sposerà; ha un paio d'occhi così furbi, così furbi!. Non c'è che dire: essa ammalia, con quegli occhi!...

— E perchè non ti fai avanti tu?

— Bisogna pensarci tante volte, signor curato!... La Lisetta è corteggiata da Giuliano, uno che non teme rivali, sebbene il padre di lui.. non può ignorarlo neache lei...

— Che cosa?

— Non acconsentirà mai che quei due si uniscano!...

— Che ne sai tu?

— Oh! si sta tanto poco a capirlo! La ragazza è seria, ma non ha padre. Ciò non importa- dirà lei, signor curato, che di queste cose forse non se ne intende... Ma è povera; non ha neppure una vecca, e poi sa poco lavorare in casa... Capirà: è una donna per passatempo, ecco!

— Sicuro ch'ella non è adattata per andare al bosco per tirare la carretta! — esclamò il curato con un leggero moto d'impazienza.

— Ah! comprende qunque anche lei che non è una brava donna per i nostri usi... — fece con aria trionfale il giovane.

E aggiunse, non senza malizia:

— Giuliano ne è pazzamente innamorato; ma non la sposa! e la signorina potrà ben fare come sua madre!...

— Taci! — impose il curato con vivacità.

— E che!... un po' di maldicenza non fa male, signor curato. Ma ciò che io le dico, tutti in paese lo pensano. Domandi a chiunque, e vedrà che cosa le risponderanno! Tutti invidiano Giuliano; qualcuno dice che la sposerà, altri assicuro di no, altri pretendono...

Il curato interruppe il giovane ponendogli una mano sulla spalla.

— Hai finito, vero? — gli domandò tranquillamente. Ebbene, ascoltami, Guglielmo, e tieni bene a mente questo: Giuliano sposerà Lisetta; sono io che te lo afermo.

— Lei, signor curato?

— Io, e sei libero di ripeterlo ad altri. Me ne incaricherò io!

— Ah, lei?!... allora tutto cambia!... — balbettò confuso Guglielmo.

— Non hai altro a dirmi? — aggiunse il curato, ritirando la mano. — No?... Ebbene, ti lascio libero; addio.

E allontanandosi, rientrò nel giardino, chiudendo la porticina, mentre il giovane levava il berretto e faceva una goffa riverenza.

— Signor curato, servo suo!.. — disse. — Bah! — aggiunse poi fra i denti, coprendosi il capo. — La si vedrà, poi!...

E s'allontanò, fischiando un'arietta allora in voga.

Il curato attraversò lentamente il giardino, dirigendosi verso casa.

Sulla soglia, una donna sulla cinquantina, forte, colorita, colla bianca cuffia sul capo, lo aspettava, tenendo in mano una tazza di latte caldo. Era Teresa, la « perpetua »

— Ah! eccolo finalmente!... — lo apostrofò la donna. — Non aveva dunque fame, questa mattina?

— Sì, mia buona Teresa — rispose il prete. — Anzi, dirò che avevo molto appetito: sarà più giusto; e lo avevo perchè sono contento del mia giornata...Ho trovato il modo di fare contento almeno qualcuno!

— Allora, — riprese ella scotendo leggermente il capo. — Allora, Dio sa se noi ci riscalderemo, questo inverno!

Il curato, senza rispondere, le prese di mano la tazza, bevve d'un fiato e dopo aver ringraziato la donna d'un gesto affettuoso, entrò in casa.

II.

Cesare di Montison, curato di Martena, era il figlio d'un gentiluomo bretone decaduto, rifugiatosi nella Savoia, fervente cattolico e realista, e vissuto sempre in quel piccolo paese, chiuso nel suo indefettibile amore ai tempi andati in attesa che la Francia riavesse i suoi Re dal candido giglio.

Orfano ancora da giovinetto, e non avendo che una gran casa colonica, circondata da terreno incolto; il nostro bretone era vissuto nella povertà era proprio uno di quei tipi che la nostra scrittrice Caterina Percoto battezzò tanto felicemente col nome di gentiluomini campagnoli.

Incapace di transigere con la propria coscienza o con il suo orgoglio, egli, invece di cercare con un matrimonio vantaggioso di ricomporsi una sostanza, aveva sposato un bel giorno una sua cugina, povera essa pure, ma educata nello stesso ordine d'idee. Nonpertanto, vissero quieti, paghi del loro stato.

Disgraziatamente, 10 anni dopo la donna ch'egli si era eletta venne a mancare, proprio nel momento che una insperata eredità le portava una discreta fortuna, sottraendola così alle strettezze nelle quali era vissuta. Il piccolo Cesare rimase pertanto l'unico conforto di quel povero padre. Questi raddoppiò di economia e di attività, e cercò in tutti i modi che la somma ereditata dalla moglie, e che doveva restare al figlio, anzichè andare scemando per i consumi quotidiani, restasse non solo intatta, ma crescesse gradatamente, fino a che il figlio avesse raggiunto l'età maggiorenne.

Continua

Abitava con la propria famiglia nella località II.o Rivoli distante tre chilometri da Forni di Sotto.

Il giorno del fatale accidente trovavasi ad estrar sabbia sotto la via Nazionale, presso la galleria.

Verso l'una e mezza pom., dopo aver pranzato con il padre, la moglie ed un figlio, si rimise al lavoro. Ad un tratto venne colpito alla testa da un grosso macigno staccatosi dalla roccia soprastante. Il micidiale sasso, del peso di circa 30 Kg., caduto da un'altezza verticale di sei metri, schiacciò completamente il cranio del povero Nassivera, togliendo all'istante la florida vita all'infelice operaio.

Telegraficamente chiamati si portarono sul luogo il vicebrigadiere ed un milite della nostra stazione dei reali carabinieri ed il medico Zattiero dott. Ruggero.

La vittima era uno strenuo lavoratore, d'ingegno non comune ed amato da tutti.

I funerali, ch'ebbero luogo ieri, riuscirono imponenti.

Il Nassivera lascia nel più profondo dolore tre teneri bambini e la moglie incinta.

Tolmezzo

— Disservizio ferroviario.

25. — Varie centinaia di vagoni carichi di legname proveniente dai boschi della nostra regione sono giacenti da circa un paio di mesi alla Stazione per la Carnia, con quanto danno per gli interessi dei commercianti ognuno ben comprende meglio che non si dica. — E il guaio si è che questi vagoni, che vengono meno alla loro nobile funzione di servire di mezzo al trasporto delle merci, non danno affidamento di essere prossimi a destarsi dal loro letargo!...

Infatti fu telegrafato al Comm. Bianchi per pronti provvedimenti ed ei rispose che si provvederà; però vi è fondato timore che a questa promessa non si adempia... che con grande ritardo.... ferroviario!

— Arresto.

Rossetti Luigi fu Antonio da Trava dal 2 Dicembre u. s. si era allontanato dal proprio paese senza il permesso dall'autorità di P. S. quale sorvegliato speciale.

Trovato ieri sera ad Amaro, dal vice brigadiere dei Carabinieri Cecconi egli fu tratto in arresto e scortato in queste Carceri giudiziarie.

— Adunanza dell' unione agenti

Il comitato provvisorio dell' Unione agenti di commercio ha indetto una adunanza per domani sera alle ore 21 allo scopo di costituire definitivamente la Sezione Carnica.

Paularo

— Un carnico in Cassazione.

Nel Maggio 1906, davanti al locale Giudice conciliatore Sig. Lazzaro Ciama, si discusse una causa pel pagamento d'una certa somma, fra Bianzan Michele e Dereani Osualdo di qui. Ad un certo punto il Dereani oltraggiò il Conciliatore colle parole: «Lei è indegno di fare il Conciliatore e di sedere sotto l'efigie del Re» ed altre.

Per tale fatto, nell'Agosto u. sc. il Dereani comparve davanti il R. Pretore di Tolmezzo per rispondere di oltraggio a magistrato in udienza.

Il Ciama erasi costituito P. C. coll'avv. Giuseppe Candussio e il Dereani era difeso dall'avvocati Peter Ciriani.

Il pretore pronunciava in allora sentenza di non luogo per inesistenza di reato perchè l'udienza del conciliatore doveva essere dichiarata nulla in quanto che fungeva da Cancelliere (in mancanza del segretario comunale) il signor Giacomo Soravito de Franceschi che non poteva essere assunto a quel posto e che in quel giorno non aveva prestato il voluto giuramento.

Contro la suddetta sentenza ricorse in appello il Procuratore del Re cav. Dal Soglio, ed il nostro Tribunale riformando la precedente sentenza condannava il Dereani a 40 giorni di reclusione. Il Dereani ricorse allora in Cassazione; ma questa, con sentenza del 23 corr. rigettò il ricorso.

Socchieve

— Conferenza agraria.

Ieri nella vicina Priuso si ebbe per la prima volta una conferenza agraria tenuta dal dott. Marchettano titolare della Cattedra ambulante d'agricoltura di Tolmezzo.

Il conferenziere che parlò in modo molto pratico e popolare trattò specialmente dell'uso dei concimi artificiali, del miglioramenti delle stalle, della coltivazione degli alberi fruttiferi ecc. Incoraggiò i soci della Latteria sociale a unirsi per acquistare in comune concimi e sementi, ciò che essi certamente faranno.

Prima di partire visitò la Latteria sociale, che sarebbe desiderabile potesse risiedere in un locale più adatto, nel quale anche la lavorazione procederebbe in modo migliore e più sicuro.

Palmanova

— Come si svolge lo sciopero.

(*Per telef.*) 26. — L'imprenditore signor Angeli rifiutò ogni mediazione per definire la vertenza. Questa mattima, il sindaco riferì alla commissione degli operai la risposta del signor Angeli.

La commissione ripetè la domanda degli operai per un piccolo aumento sulle mercedi, dicendo che ieri — più che un vero sciopero — intesero fare una dimostrazione di protesta per la meschinità dei salari. Protestò per un lieve incidente accaduto stamane fra la commissione e il signor Angeli.

Il sindaco li consigliò a mantenersi calmi.

Essi lo promisero, avvertendo però che, nel caso di assunzione di altri operai a condizioni migliori, intendevano fare una dimostrazione seria.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— A San Giovanni di Casarsa un incendio cagionato dalla scintilla di una lucerna nella stalla del contadino Giovanni Benvenuti, distrusse stalla e fienile con foraggi, attrezzi rurali ed altri oggetti di proprietà stesso e il tetto della casa di certo Vit Antonio. Il primo subì un danno di L. 2000, il secondo di L. 600 circa.

Cronaca Cittadina

— Il prof. Luigi Pinelli, e la morte del prof Giussani.

Egregio e caro Sig. Direttore:

Tardi sì, perchè la triste notizia della morte del ben amato prof. Camillo Giussani, mi venne riferita soltanto ieri, ma col più profondo cordoglio mi associo alla cittadinanza udinese e alla stampa che nobilmente commemorò l'uomo egregio, il patriota e lo scrittore arguto e polemico, il quale coi varii suoi scritti in giornali ed effemeriti, propagò l'amore di patria fra le giovani generazioni e fu certo un utile e valido giornalista. Difensore strenuo dei diritti della libertà e della Patria del Friuli.

Con memore affetto

Di lei Dev.mo
Luigi Pinelli

Treviso 25 febbraio 1907

* * *

Anche l'on. Solimbergo c' inviò da Roma sentite condoglianze per la morte del «vecchio amico prof. Giussani». — Quanti ricordi! — esclama il nostro Deputato. E sono veramente moltissimi i ricordi che il nome del Fondator della Patria rievoca, in quanti conoscono la vita cittadina dell' ultimo mezzo secolo: ricordi affatto personali, e ricordi che la Storia annoterà nelle sue pagine.

* * *

Omissioni. — Nella relazione dei funerali del compianto nostro prof. Giussani, abbiamo ieri ommesso di accennare che il Sodalizio della stampa era rappresentato dal direttore del «Crociato» Don Marcuzzi e del sig. Tochio.

— Scuola Popolare.

Mercoledì come annunciammo il chiar.mo prof. dott. Giuseppe Antonini inizierà un corso di lezioni sull'interessante argomento: L'alcoolismo e la degenerazione.

Le lezioni del chiarissimo prichiatra riusciranno quanto mai interessanti appunto perchè saranno corredate di dati e di fatti che ci riguardano più davvicino, risultati dagli studi da lui fatti quale membro del comitato provinciale per la lotta contro l'alcoolismo.

Terrà per base la relazione presentata appunto al consiglio sanitario, ed avrà campo di trattare molto profondamente il tema, illustrandolo con quella sua forma elegante ormai nota. Ci presenterà inoltre i diversi tipi di alcoolisti.

Senza dubbio, saranno molti coloro che accorreranno ad ascoltare la parola del chiarissimo professore.

— Banca Cooperativa Udinese.

A Presidente fu riconfermato il signor G. B. Spezzotti; e vicepresidente l'avv. cav. G. B. Della Rovere.

Il consiglio assegnò poi lire 1250 degli utili 1906 alla beneficenza, ripartendole come segue:

Istituto Tomadini L. 100, Derelitte 100, Scuole Arti e Mestieri, 300, Scuola e Famiglia 100, Soc. Protettrice Infanzia 100, Reduci 100, Asilo Carità Infanzia 100, Asilo Notturno 50, Patronato operaio femm. 50, Giardini d'Infanzia 50, Colonna Alpina 100, Casa di Ricovero 50, Scuole Professionali 50. Totale 1250.

— Il trasporto del Distretto.

E' stata ieri presentata la seguente interrogaziono alla Deputazione Provinciale:

«Il sottoscritto chiede alla Onor. Deputazione Provinciale se ad essa sia pervenuta notizia dell'interessamento di persone estranee alla Provincia per il trasporto delle operazioni di leva da Udine in un paese eccentrico, con danno evidente e notevole per la grandissima maggioranza delle nostre popolazioni. *Luigi Spezzotti*».

La conferenza dell'on. Attilio Brunialti sugli Stati Uniti d'America.

Le previsioni si avverarono, quanto al concorso del pubblico: un teatro magnifico, dove il fior fiore della cittadinanza erasi dato convegno; furono superate, quanto all'interessamento che l'illustre conferenziere seppe tener vivissimo sempre con la sua parola forbita, sostanziata constantemente di notizie, illeggiadrita da confronti, a volte rallegrata da arguzie: parola che non avrebbe certo abbisognato delle proiezioni, sebbene opportunamente scelte e con criteri artistici, per imprimersi nella mente.

La presentazione.

Il presidente del Comitato locale della Dante Alighieri, avv. L. C. Schiavi, nel presentare l'on. Brunialti, gli esprime riconoscenza non solamente perchè aderiva di venir qui, a tenere la sua conferenza in pro della Dante Alighieri, mostrando con ciò l'affetto suo per i nostri ideali, ma per quanto egli va da parecchi anni va facendo, in Parlamento e fuori, in pro degli italiani che vivono fuori del Regno, con vigile costante e sapiente sagacia.

Ed anche noi Friulani, sopra tutti, dobbiamo gratitudine, all'on. Brunialti, noi che udimmo più volte e pur di recente la sua parola chiamar l'attenzione del Parlamento sulla nessuna difesa in cui sono lasciati questi confini politici; ed ammonire che non è tempo ancora, per la giovane Italia, di dormir fra due guanciali, mentre il nostro vicino veglia sospettoso e si prepara ad eventi che il futuro potrebbe riserbarci.

Nessuno desidera eventi sanguinosi, fra i due stati vicini; nessuno li desidera, se anche fiducioso che dovessero finire con la vittoria nostra; perchè ognuno di noi è convinto che le vittorie conseguite con la civile propaganda delle idee sieno più stabili e durature delle vittorie strappate con la cruenta incerta forza delle armi: ma quegli eventi sanguinosi possono presentarsi come un'assoluta necessità, indipentemente dalla volontà nostra, in un momento che non è dato a noi di scegliere. Onde bene adempie al dovere proprio chi richiama Paese e Governo a pensarci in tempo; e questo è merito dell'uomo illustre che questa sera avremo il piacere di ascoltare.

Anche il titolo della conferenza ch'egli terrà questa sera — titolo che sembrerebbe doverci trasportare tanto lontano dalla nostra Patria — ha un vivissimo interesse per noi Italiani: poichè al di là dell'oceano immenso che forma la confederazione degli Stati Uniti, vivono connazionali nostri a centinaia di migliaia, e centinaia di migliaia vi accorrono sempre, ogni anno — vivono quei nostri connazionali sparpagliati in quell'immensità, o raggruppati talora quali macchie di piante esotiche: e formano lembi del popolo italiano, lembi d'Italia, coi difetti e con le virtù nostre,..

Verso quei figli lontani la Patria ha doveri che non sempre o assai poco ricordò finora, mentre necessità non dimenticarli.

Degli Stati Uniti d'America, visitati con la mente del dotto e col cuore del patriota e dell'artista; degli italiani sparsi in quegli Stati, parlerà questa sera il Deputato Brunialti, al quale egli esprime nuovamente la riconoscenza del pubblico. *(Vivi prolungati applausi).*

La conferenza.

E l'on. Brunialti, cessato l'applauso che consentiva nella espressione di gratitudine indirizzatagli dall'avv. Schiavi, imprende la sua lettura. Non tenteremo neppur di riassumerne questa o quella parte: si pensi che la sua condensata parola descrisse a fondo un paese trentatre volte maggiore della nostra Italia sebbene come popolazione non conti che due volte e mezza circa quella del nostro Regno, per comprendere la impossibilità di farlo.

Passano davanti alla nostra mente intenta, coloriti dalla parola comprensiva del conferenziere artista — e davanti all'occhio, raffigurati in proiezioni benissimo riuscite — i quadri più svariati della vita americana e dei nostri emigranti: la permanenza di questi sui mastodontici vapori che li trasportano nel Nuovo Mondo, il loro saluto entusiasta all'America quando ne vedono per le prime volte le spiaggie e la colossale Statua della Libertà il cui faro è da qualche anno spento per ragioni di economia, senza nessun rispetto per la donatrice Terra di Francia, dove la Libertà fu sempre poesia mentre agli Stati Uniti pose le più salde radici... Passano davanti alla nostra mente, suscitatrici di ammirazione, le meraviglie di paesaggi che nessun altro paese può vantare: cascate immense come quelle del Niagara o spettacolose per i giuochi di luce iridescente, piccoli laghi tranquilli fra paesaggi tropicali e corsi d'acqua sprofondati in paurosi abissi tra fantastiche pareti rocciose, arditissimi esili ponti... dai quali precipitan sovente intieri treni, e case che il popolo chiamò argutamente foranuvole, riproduzioni dell'arte classica greca o romana e stranezze di edifici e di monumenti che si direbbero giuochi di menti informe...

Tutto colossale, tutto movimento grandioso e fin terribile: una lotta per la vita che qui non si può nemmeno figurarsi, una caccia al dollaro spietata e selvaggia — e con una generosità che fa profondere milioni e milioni in opere di beneficenza e negli istituti scientifici; le società e le leggi di temperanza con l'ubbriachezza tra le pareti domestiche; la noncuranza, degli uni per gli altri, congiunta al rispetto delle autorità; l'«affare» sino al delirio e il godimento ricercato in ogni ora libera, nella mensa che nessun popolo d'Europa conosce tanto copiosa e negli esercizi del corpo in nessun luogo tanto in onore... La vita intensa, sempre più intensa, ma tanto diversa dalla nostra, perchè tutta vita di azione; la vita continua — sì che vien fatto di domandarsi quando gli americani abbiano il tempo di essere semplicemente «uomini»... di fare all'amore, per esempio, che è una delle occupazioni predilette della nostra gioventù.

Volumi e volumi furono scritti e certamente si scriveranno per descrivere «quella vita»; ma con tale sintesi sapiente l'on. Brunialti ce ne parlò iersera che l'immagine di essa — e l'immagine delle opere stupefacenti ch'essa compie (e vi hanno parte cospicua intelligenze e braccia italiane) — restò impressa nella mente nostra in modo completo.

L'illustre conferenziere, nella chiusa, disse che vorrebbe molti e molti italiani visitassero gli Stati Uniti dove si viene rapidamente fermando l'umanità nuova. Se ne ritrarrebbero ammaestramenti, in ogni campo.

Gli applausi, che in qualche punto della conferenza prorupppero spontanei malgrado il freno imposto dal general desiderio di non interrompere l'illustre conferenziere; proruppero alla chiusa infrenati, generali, insistenti, tanto che l'on. Brunialti fu costretto a ripresentarsi, per salutare il pubblico da lui così nobilmente intrattenuto.

* * *

Qui aggiungeremo poche parole per dire che il Teatro Sociale — gentilmente concesso dal proprietario signor D'Odorico per favorire la «Dante Alighieri» — ben rare volte presentò uno spettacolo così splendido, oltrechè per il pubblico eletto ond'era popolato, anche per la signorile artistica semplicità degli addobbi e per la indovinata illuminazione. Piante sempreverdi, fornite dallo stabilimento Rho, trasformavano l'atrio in vago giardino e ornavano anche l'interno, nel posto dell'orchestra. Le due lampade ad arco davano, con la luce uniformemente diffusa, maggiore risalto all'ambiente. Sul palcoscenico, era posto un elegante leggio, fornito di apposita lampadina elettrica perchè il conferenziere potesse leggere durante il lungo buio necessario alle circa duecento proiezioni; ed era adorno di un lampadario e di un portafiori artistici in ferro battuto del nostro Calligaris.

Tutto era disposto per una buona riuscita — e questa superò le aspettative.

* * *

Dopo la conferenza, all'on. Brunialti fu offerta una cena al «Club Unione.» Vi parteciparono una quarantina d'invitati, fra i quali una decina di signore, ufficiali e notabilità: notiamo: il Senatore Conte di Prampero; il Prefetto comm. Brunialti, fratello del conferenziere; l'on. Morpurgo; il conte de Brandis; il conte di Caporiacco; il commissario distrettuale di Cividale D.r Rosadi, l'avv. Luigi Carlo Schiavi presidente della Dante e altri. Il Sindaco si scusò di non poter intervenire non potendo egli soffrire la luce artificiale.

Il lieto ritrovo si protrasse fino alle 1 di stamane.

Il Conte di Prampero, quale presidente del Club, portò il saluto all'on. Brunialti, il quale rispose con un discorso applauditissimo, pieno di sentimenti patriottici.

Stamane, per la linea di Palmanova, l'on. Brunialti è partito per Roma alle 7.

— Causa Adami Pelizzo.

In sede civile del nostro Tribunale si discute oggi la causa intentata dal sacerdote Adami contro il vescovo di Padova prof. Pelizzo, per la famosa questione dell'eredità di cui tanto si è parlato anche sulla *Patria*.

Attore e convenuto sono rappresentati dai propri avvocati.

L'aula del Tribunale è affollata di pubblico, fra il quale vi sono parecchi avvocati e notabilità cittadine tanto del «mondo clericale» come dal «mondo liberale».

— Gli esami elettorali.

Agli esami elettorali tenutisi ai Rizzi, su 42 inscritti si presentarono 22 dei quali furono dichiarati idonei 16. A Paderno su 90 inscritti si presentarono 8 e furono dichiarati idonei 7.

Consiglio prov. sanitario.

Seduta del 25 febbraio 1907.

Presieduta del Consigliere delegato cav. Nicolotti, ebbe luogo anche ieri alla nostra prefettura una seduta del Consiglio provinciale sanitario. Ecco gli oggetti più importanti trattati:

Comunicazioni.

Il medico prov. cav. Fratini riferì intorno alle epidemie di tifo, che ora dominano in comune di Dignano (frazioni di Carpacco e Vidulis) e in comune di Maiano (frazione di Susans); intorno a una circoscritta epidemia di scarlattina nelle frazioni di Provesano e Cosa in comune di S. Giorgio della Ric. per la quale si adottarono energici provvedimenti dalle Autorità locali, e intorno a vari casi sporadici gravi di crup a San Vito al Tagl., Arba, e altrove.

Parla poi di un caso di idrofobia in un cane venuto da oltre confine, che morsicò a San Giorgio Nogaro un ragazzo e diversi cani, per cui come fece già quel sindaco pel suo comune, stima opportuno che il prefetto faccia su più larga scala, richiamando cioè meglio in vigore la precedente ordinanza sulle museruole e la custodia dei cani. Anzi siccome casi di morsicature di cani si ebbero ultimamente in vari comuni della provincia, sarebbe opportune estendere a tutti i comuni una tale ordinanza. Il Consiglio con voti unanimi approva.

Il dottor Antonio Corazza, veterinario di Sacile, in sostituzione del veterinario provinciale assente, riferisce su vari oggetti d'ordine veterinario e precisamente circa le condotte beterinarie consorziali, circa le malattie infettive dei suini, l'afta epizootica, la tubercolosi dei bovini, nonchè circa l'esportazione e importazione delle pollerie.

Di comune accordo poi col d.r Zambelli propone di rimandare ad altra seduta, nella qualesia presente il veterinario provinciale, la grave questione dell'esercizio abusivo della veterinaria in provincia da parte degli empirici.

Affari diversi

Rimandò per modifiche il progetto per lo ampliamento del cimitero di Passons in comune di Pasian di Prato.

Approvò le località per le scuole di Plasencis (Meretto di Tomba), Beano (Rivolto), Martignacco, Tramonti di mezzo e Campone (Tramonti di Sotto).

Approvò il riparto del comune di Varmo per le due nuove condotte ostetriche.

Diede voto favorevole per la nomina dell'ufficiale sanitario di Castelnuovo del Friuli.

Rimandò per ulteriore esame il regolamento d'igiene pubblica di Segnacco.

Su relazione Zuliani diede voto contrario per la concessione di un armadio farmaceutico al comune di Carlino.

Su relazione Cantarutti fu d'avviso che prima di revocare il decreto che dichiara pellagrogeni certi comuni della provincia, dove l'anno scorso i casi di pellagra furono pochi, si debba attendere almeno un triennio, onde così constatare in realtà la costanza di una tale diminuzione.

Fu di parere di chiedere al Ministero il suo avviso circa la competenza passiva e lo ammontare della spesa relativa ai certificati che gli ufficiali sanitari devono rilasciare alle donne e ai fanciulli per l'ammissione al lavoro, a termini della legge analoga. Questione questa che era stata sollevata dal dott. Camurri di Pradamano.

Ancora su ricorso del dott. Camurri per aumento dell'assegno pel servizio di Ufficiale sanitario ora di L. 40, fu d'avviso che, indipendentemente dalle condizioni del comune nelle quali esso non deve entrare, per la dignità e importanza del servizio stesso non gli si debba assegnare meno di lire cento annue.

Circa la questione della eccessiva vicinanza della casa di assistenza ostetrica della levatrice Nodari al Collegio Uccellis, per cui si vorrebbe dal Comune di Udine e dalla Deputazione provinciale che detta casa di assistenza ostetrica fosse soppressa, il Consiglio che in precedenza avea dato parere favorevole per l'autorizzazione all'apertura della medesima, fu d'avviso di non modificare il precedente voto, poichè gli interessati possono in ogni caso, se si credono danneggiati, ricorrere al superiore Ministero dell'Interno.

Da ultimo riuscì molto interessante la relazione e discussione circa il ricorso del dentista Alberto Raffaelli di Udine contro il gabinetto dentistico Cracco in Via della posta.

In seguito alla importante discussione, alla quale presero parte, oltre il presidente e il medico prov., il sostituto procuratore del Re cav. Tescari, il signor Zuliani, i varii medici, il dott. Corazza e il prof. Scoccianti, si finì per adottare all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal signor Plinio Zuliani:

Il Consiglio provinciale sanitario a norma delle vigenti leggi e in seguito alle ultime sentenze dei tribunali di Udine e di Belluno a carico del signor Cracco, esercente abusivamente la professione di dentista, fa voti che l'illustrissimo signor Prefetto ordini l'immediata chiusura del Gabinetto che si intitola al nome suo.

Nel mondo degli affari.

Fabbrica di Cementi in Udine. Abbiamo pubblicato sabato scorso alcune notizie sugli studi che sono stati fatti in questi mesi per poter dare corso all'impianto di una fabbrica di cementi nel Friuli centrale e con lo scopo di sostituire una società che produca materiale cementizio di ottima qualità ed a condizioni vantaggiose.

Siamo ora lieti di poter informare che un numeroso gruppo di industriali e consumatori di materiale cementizio si sono costituiti in Comitato promotore per fondare la Società, ed hanno, per ogni buon fine, anche in questi ultimi giorni acquistate accellenti cave per cemento naturale ed artificiale.

Presso il Notaio D.r Carlo Zanolli e fino a tutto il 28 corrente sono aperte le sottoscrizioni delle azioni. Abbiamo rilevato che hanno già sottoscritto per riflessibili somme il cav. Arturo Malignani, il cav. Leonardo Rizzani, le Ditte D'Aronco, Tonini, Della Marina, rag. Giusto Venier, avv. Giuseppe Nimis, sig. Luchino Luchini, D.r Giovanni Stefanutti; e sappiamo che parecchie domande di sottoscrizione pervennero già dalla Provincia.

Il divisamento del Comitato promotore merita tutto l'appoggio, perchè l'elevato prezzo al quale viene attualmente acquistato il cemento, la difficoltà di riceverlo sollecitamente, sia per l'enorme lavoro delle poche fabbriche, sia per il loro disinteressamento ai ripetuti reclami, sia per il disservizio ferroviario, pongono serio ostacolo all'ulteriore sollecito sviluppo delle costruzioni, con danno generale.

Alla Società che si costituirà ad Udine e che quivi avrà la fabbrica, vada il nostro più fervido augurio di brillante avvenire.

Errore di cifra. Nel riferire ieri circa l'assemblea della Società B. Capellari e C. Fornaci di Udine e Manzano, dicemmo che la D.tta D'Aronco aveva acquistato i fondi al di là del Cavalcavia a Porta Cussignacco (ventidue campi circa) per 42000 lire. Dobbiamo rettificare: abbiamo interpretato male gli affrettati appunti presi durante la discussione: quel terreno fu pagato **lire 4200 al campo**, vale a dire 92400 lire in totale.

Dividendi. La Banca d'Italia distribuirà un dividendo di lire 20 per azione; la Banca commerciale, il 9 per cento pari a lire 115 per le azioni vecchie e 22.50 per quelle dell'ultima emissione; e il Credito italiano, lire 32.50 per azione.

— I falsi monetari e la loro destinazione.

Sono già tre anni che i falsi monetari del monte Festi sono rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Udine; da quasi un anno ebbero l'ultimo responso giudiziale; ed ancora non sono stati destinati a nessun reclusorio. Devono starsene li nelle celle, tutti i giorni a torturarsi inoperosi!... Noi crediamo che sia veramente disumano che la burocrazia dimentichi così la gente, per quanto sciagurata, poichè questi infelici dovrebbero trovarsi già a destinazione.

Qui, gravano essi sempre sulla famiglia, mentre se fosseao rinchiusi in qualche casa di pena troverebbero da svagarsi e da guadagnare qualcosa lavorando.

Sappiamo che i condannati stessi da tempo invocano di essere inviati finalmente in qualche reclusorio, com'è prescritto dal regolamenti.

— Gli Arciduchi d'Austria di passaggio.

Provenienti da Cannes, dove trascorsero qualche tempo insieme ai parenti, principi di Borbone; passarono di qui col treno di lusso, diretti a Vienna, il Granduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando e la sua consorte.

— Il nuovo maresciallo dei carabinieri.

Dopo parecchi mesi che la locale stazione dei carabinieri, è affidata ad un brigadiere, finalmente si pensò di far venire ad assumerne il comando un maresciallo.

E ieri è giunto il maresciallo Giuseppe Cauzzo, proveniente da Padova e che fu ancora a Udine.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — L'egregio cav. Paolo Belucci ha ormai condotto le prove ad ottimo punto. — L'assieme artistico promette molto bene.

Questa sera avranno luogo le prove generali.

Giovedì prima rappresentazione con *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del 22 febbraio 1907

(Seguito della discussione)

Celgani, Polese Raetz annunciarono che presenteranno un nuovo memoriale per l'ampiamento della stazione di Pordenone, poichè, dopo il voto della Camera del 5 giugno 1905 **si sono manifestati nuovi** bisogni.

Il presidente riferisce il colloquio ch' ebbe recentemente col comm. Caio, vice direttore generale delle ferrovie, ed assicura che sosterrà anche le nuove domande di Pordenone.

De Marchi ringrazia la Presidenza d'essersi fatta interprete della Carnia nel reclamare che a quella stazione siano forniti carri ordinari e specializzati in numero sufficente pel trasporto di legname. Però, nulla essendosi ottenuto, malgrado le promesse del comm. Bianchi, prega la Presidenza di insistere, per evitare alla Carnia gravissimi danni.

Piussi si associa alla raccomandazione de Marchi non solo nei riguardi della Carnia, ma anche di Udine.

Coccolo premette che secondo i registri dell' Ufficio veicoli di Bologna tutte le richieste di carri pervenute dalla stazione della Carnia apparivano soddisfatte.

Sta in fatto, invece che il legname della Carnia è colà giacente, in attesa di carico, per centinaia di vagoni. Ed anche a Casarsa v'è molto legname giacente. Prega la Presidenza d' insistere nel giusto reclamo anche a favore di Casarsa.

Il *presidente*, che ha già replicato al telegramma del comm. Bianchi, accetta ben volentieri l' una e l' altra raccomandazione.

Pico dimostra, con l' esempio dell' Austria, che l' assegnazione dei carri a una linea è utile, perchè tende a ottenere una più rapida utilizzazione del materiale. Su questa via in Italia si è fatto un primo passo; non consiglierebbe quindi di distrarre pel commercio del legname i carri specializzati per i porti.

Polese lamenta che non esista biglietto d' andata e ritorno da Pordenone a Padova, e *Galvani* che la stazione di Pordenone non abbia il semplice biglietto d' andata per S. Donà.

Il *presidente* dichiara che se ne occuperà presso la direzione generale.

II.

Valutazione delle forze idrauliche dopo l' abolizione del lavoro notturno.

Raetz presente la mozione seguente.

« Abolito, col luglio di quest' anno, per effetto di legge, il lavoro notturno negli opifici industriali che impiegano donne, verrà per conseguenza dimezzato il valore delle forze idrauliche generatrici di energia pei detti opifici. Ora, come l' industriale da quell' abolizione avrà uno sgravio di tassa per la luce eletrica, così è logico che nell' accertamento dell' imposta sul fabbricati venga ridotto a metà il valore della forza idraulica, che oggi, per quanto irrazionalmente, è soggetta a quella imposta. Propongo perciò che la Camera si faccia promotrice di un' azione atta ad ottenere dal Governo che venga in giuste proporzioni ridotta, agli effetti dell' imposta fabbricati, la valutazione delle forze idrauliche impiegate negli stabilimenti cui una legge dello Stato impose l'abolizione del lavoro notturno. »

la Camera approva.

III.

Regolamento per l' esazione della tassa camerale.

La Camera approva, unanime, lo schema di nuovo regolamento per la esazione della tassa camerale, compilato dalla Presidenza.

(Continua).

Notizie riassuntive di cronaca.

La carità in gennaio. Dal bollettino della Congregazione di Carità pel mese di gennaio, rileviamo ch' essa distribuì 717 sussidi, per l'importo di lire 4147.20. Di tali sussidi, 582 erano ordinari; e di questi, 198 furono dati a famiglie, 90 a cronici, 294 a persone sole. Per l' infanzia furono distribuiti 65 sussidi per l' importo di 538 lire: 9 per abbandono del capofamiglia, 31 a vedove con prole, 12 a orfani di entrambi i genitori, 13 per l' impotenza dei genitori a guadagnare e per l' insufficienza dei loro guadagni. — In queste somme non sono comprese le dozzine pagate ad istituti, le quali si regolano di trimestre in trimestre.

Nuovi pompieri. Fra i concorrenti ad allievi pompieri, la giunta nominò i seguenti: Del Negro Pietro, Feruglio Alfredo, Foschia Silvio e Cominotti Luigi, tutti falegnami di Udine.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 febbraio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.07
Londra (sterline)	25 29
Germania (marchi)	123 22
Austria (corone)	104·77
Pietroburgo (rubli)	264.60
Rumania (lei)	98.75
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

— **La commemorazione del Goldoni al R. Liceo.**

Ieri mattina al nostro R.o Liceo, alla presenza del R.o Provveditore degli studi, A. Battistella, del Sig. Preside G. Dabalà, del collegio dei professori, degli studenti del Liceo l' egregio professore Domenico Vitaliani commemorò il 2.o centenario della nascita di Carlo Goldoni. Il dotto professore esordì ricordando come spetti particolarmente al Veneto il celebrare il grande commediografo, e alla nostra città che ebbe l' onore di ospitarlo. Passò quindi in rassegna la vita e le opere dell' illustre Veneziano, soffermandosi a ricordare quanto abbia dovuto lottare per il conseguimento della sua mira costante, di rinnovare cioè il teatro italiano, e facendo risaltare i pregi dei suoi principali capolavori.

Ricordò l' amore del Goldoni per la sua patria e per la sua Venezia che sempre rimpianse durante la sua dimora a Parigi. Istituì un confronto fra il Goldoni e il Molière, dimostrando non vera l'accusa mossa al primo, d' avere imitato dal comico francese.

Disse che i centenari non devono servire a vani sfoggi di rettorica ma ricordando il Foscolo.

a egregie cose il forte animo accendono, l' urne dei forti...

disse che devono spingere gl' Italiani all' imitazione dei loro grandi.

Finì con una calda raccomandazione ai giovani di seguire l' esempio lasciato dal Goldoni di un animo che si conservò buono e sereno in tutte le avversità della vita e che non ebbe mai una parola ostile per i suoi avversari: di una vita tutta laboriosa spesa per la maggior grandezza della patria.

Il discorso fu coronato da lunghi e ben meritati applausi.

— **Operaio udinese medium sorprendente?**

A proposito di tutto il chiasso che si fa attualmente intorno allo spiritismo, vale la spesa di accennare anche ad un medium di una potenza eccezionale che fu sperimentato a Udine.

Costui è un giovane operaio, certo Obizzi, nipote del sig. Libero Grassi, attualmente accupato a Villacco in una segheria della Ditta Mei.

Il giovane Obizzi — come ci conferma suo zio, presso il quale si fecero parecchi esperimenti coll' unico scopo di divertimento — lavora senza apparati e senza quei preparativi di cui si circondano i mediums: alla piena luce del giorno, in un cortile qualunque, senza bisogno di catene e sottoposto al più facile controllo, egli colla semplice tensione d' un braccio sospeso sopra l' oggetto, fa alzare in piedi un pezzo di trave, un paio e qualsiasi altro pezzo di legno. Spostando la sua mano, l' oggetto sospeso in aria cade a terra di peso, mentre colla sua volontà lo può far scendere piano piano, cioè colla stessa lentezza con cui potrebbe appoggiarlo una mano qualunque.

Riesce pure ad ottenere la levitazione di diversi oggetti, compreso un tavolo di non lievi dimensioni e anche questo in pieno giorno e senza nessun apparato.

Alla semioscurità e col gabinetto medianico, benchè inesperto di tutta la scuola, ottiene parecchi risultati pari a quelli dell' Eusapia Paladino.

Come caratteristica dell' individuo il signor Libero Grassi ci faceva notare che, p. e., quando è sgridato dalla madre si eccita facilmente e risponde con frasi piuttosto violente che però non ricorda più quando, passato l' accesso, glie se ne fa menzione.

Dopo assistito alle sedute con lui — ci soggiungeva ancora il sig. Grassi — si è vinti da un esaurimento fortissimo, come dopo aver fatto una marcia forzata, affamati ed assetati.

Se quanto sopra è vero, si potrebbero farne alcune prove anche nella nostra città.

— **La gita della Società Alpina al lago di Cavazzo carnico.**

Riescì splendidamente domenica la gita al lago di Cavazzo indetta della benemerita Società Alpina. Non molti i soci che ne presero parte, ma tutti giovanotti arzilli e dai forti garretti.

La bella escursione ebbe principio da Venzone e passato con la barca il Tagliamento si costeggiò la sponda destra del fiume. Dopo parecchie ore di difficile cammino, poichè il sentiero era ghiacciato, si giunse a Cesclans.

La giornata era splendida ed il sole illuminava le cime dei monti e del gruppo dell' Amariana.

A Somplago nella nuova Osteria del Gallo ci ristorammo con un' ottima colazione quindi in due barche attraversammo il lago veramente attraente con i suoi riflessi azzurri. Lasciammo l'imbarcazione ad Interneppo e da qui in meno di un' ora e mezza giungemmo a Bordano. Per la strada postale verso le 5 1/2 ci trovammo a Gemona.

E' da augurarsi che nelle prossime gite più numerosi convengano i partecipanti.

— **Echi del mancato strangolamento di Mersino.**

Quel tale Juretig Mattia d'anni 66 di Mersino, in comune di Rodda, che aveva secondo le prime accuse, tentato di strangolare sua cognata Giovanna Fantig d'anni 76 per evitare che andasse a deporre in suo danno alla Pretura di Cividale, è stato rilasciato in libertà provvisoria e deferito al Tribunale per lesioni volontarie, essendo risultato dall'istruttoria che non si trattava di mancato omicidio.

Alle locali carceri giudiziarie il Juretig era compagno di cella del Pico, arrestato come sospetto autore dell'omicidio di Faria, ed attualmente recluso per titolo di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Il vecchio al suo compagno di cella che gli chiedeva il motivo per cui si trovava in carcere, rispondeva:

— Ma se mi no go fatto niente! Son innocente come S. Pietro.

Il giorno prima che fosse scarcerato, mentre un guardiano si trovava in cella, il Pico disse a quest'ultimo:

— La prego, la mandi fora stò qua ch'el xe innocente e no lasciarlo in mezzo a noi che semo ladri e assassini.

Il giorno che venne messo in libertà, il Juretig aggiunse al suo compagno, salutandolo:

Go dito mi che iero innocente; altro che riderme in faccia!...

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Un diciasettenne.

Battigelli Ernesto di Ferdinando, di anni 17 fornaciaio di S. Daniele è imputato di atti scandalosi.

Ad attuazione della sua responsabilità, diremo ch' egli ha l' aspetto di un povero siemo. Varie persone a lui congiunte coi legami della famiglia, furono ricoverate al Manicomio.

Durante lo svolgersi del processo, egli sta raggomitolato e piange continuamente.

I testi, quasi tutte donne, aggravano però la sua posizione.

Il P. M. conclude chiedendo la condanna a mesi 5 e giorni 25 di reclusione.

L'avv. Gino di Caporiacco dimostra al Tribunale come il suo raccomandato sia irresponsabile delle sue azioni e chiede l' assoluzione.

Il Tribunale assolve da un imputazione la più grave, l' Ernesto Bottigelli; e lo condanna per la seconda a 20 giorni di reclusione, accordandogli il beneficio della legge Ronchetti. Dovrà poi pagare le spese del processo e la tassa di Sentenza.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA La giornata, per solito scarsa d' interesse perche il lunedì è dedicato alle interpellanze e interrogazioni... le quali lasciano ordinariamente il tempo che trovano: fu ieri più movimentata del completo.

Commemoratosi l' on. Toaldi deputato di Schio, si passò alle petizioni. Fra altro, Leone, relatore, propone e la Camera approva, l' invio al ministro dell' istruzione d' una petizione di migliaia d' insegnanti elementari, che chiedono il pareggiamento dello stipendio delle maestre a quello dei maestri.

Cuzzi, invece propone il rinvio all' archivio di una petizione chiedente il diritto di voto per le donne: petizione firmata da numerose signore e signorine. — E qui accenniamo che ve n' erano molte nelle tribune, in vesti eleganti e sfarzose... forse per richiamar meglio l' attenzione dei legislatori e indurli ad accordar loro l' invocato diritto.

Mirabelli e Luzzatti pronunciarono discorsi favorevoli alla estensione del voto alle donne; e intravedono inevitabile e non lontano il giorno in cui la metà del genere umano non sarà esclusa dal dovere di partecipare alla cosa pubblica (*vive approvazioni e applausi*).

Marghieri e Lacava sarebbero disposti ad accordare per intanto, il solo voto amministrativo.

Lucifero propone che la petizione, anzichè agli uffici sia trasmessa al Ministero dell' Interno.

Su questo sorge discussione cui partecipa anche Giolitti. Questi pure dice che si dovrà procedere per gradi, cominciando se poi dal voto amministrativo come esperimento: e in questo senso studierà la questione accettando fra vivissime approvazioni, che la petizione sia inviata al ministero dell' Interno.

La Camera approva quindi la proposta Lecifero.

Le onoranze a Carlo Goldoni

continuarono ieri a Venezia, a Roma, a Firenze, a Milano ecc.

Il maltempo

continua in varie parti. Le isole (Filippine) furono devastate da un ciclone, che causò duecento vittime; nella Svezia Norvegia imperversano tormente di neve che pure causarono disastri e vittime; naufragi sono segnalati dall'Australia e nel mare del Nord.

Nel naufragio dell' « ImperatriX »

il vapore Lloydiano perduto presso l' isola di La Canea, vi sono quaranta vittime, la maggioranza triestina.

Non troviamo, fra i morti, nessun friulano: questo diciamo perchè si parlava di certo Eugenio Andreuzzi friulano, primo cuoco del piroscafo, come di una vittima del naufragio.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

La Famiglia Mazzolini porge i più sentiti ringraziamenti e quanti vollero tributare l' estremo omaggio al suo adorato *Cesco*, accompagnandone la benedetta salma all' ultima dimora.

Sente il dovere di specialmente ricordare con riconoscenza i signori Presidi a Professori del Liceo Ginnasio ed Istituto Tecnico, il sig. Rettore del Collegio Toppo Wassermann, gli studenti tutti, nonchè i condiscepoli signori Cesare Battistig, i quali ultimi porsero pietosi il saluto d' addio.

Udine, 25 febbraio 1907.

Servizio delle Corriere.

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arr.vo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.